

4-8-1986  
Il Senato ha impegnato il governo a vararla entro i prossimi sei mesi

# Una legge per l'Italia che frana

*Andrà ristrutturato il servizio geologico nazionale che ora lavora in condizioni precarie: solo trenta dipendenti, fondi insufficienti (un miliardo l'anno) e una sede, nel centro di Roma, che sta crollando a pezzi. Si pensa di costituire un Dipartimento del territorio e dell'ambiente*

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — È un po' che non si registrano terremoti o alluvioni, eppure nell'afa estiva si è ricominciato a parlare in termini drammatici dello sfascio del nostro Paese. A colmare la misura è infatti venuto l'allarme per il progressivo deterioramento statico del palazzo (a un passo da via Veneto) che da un secolo ospita il Servizio Geologico d'Italia, l'istituto che dovrebbe coprire tutte le scienze della terra, procedere alla conoscenza approfondita del territorio e quindi prevenire il dissesto idrogeologico e contenere i danni dei terremoti. Da oltre un mese il suo personale tecnico amministrativo è in agitazione, per richiamare l'attenzione dei politici sull'impossibilità di svolgere la propria attività, sia per le condizioni dell'ambiente di lavoro, sia per le gravissime insufficienze dell'organico e dei fondi a disposizione. Un primo risultato è stato ottenuto: la commissione industria del Senato ha ascoltato gli esperti del Servizio, e l'altroieri in una conferenza stampa del gruppo comunista e della sinistra indipendente è stato fatto il punto della situazione.

In breve le cose stanno nel modo seguente. Fondato da Quintino Sella, il Servizio ha un organico inferiore a quello di un secolo fa, anche se i compiti sono venuti man mano enormemente aumentando, da quello di redigere la carta geologica nazionale alla consulenza a tutti gli enti locali che la richiedano (salvo poi non farne niente, come è stato il caso di Anco-

na). I geologi al lavoro sono solo una trentina, meno che nel Ghana e nel Mozambico, contro i 79 della Norvegia (che ha quattro milioni di abitanti), i 200 della Svezia, i 608 della Gran Bretagna, gli oltre 2.000 della Francia e i 1.859 della Turchia. Abbiamo, cioè, un geologo di Stato ogni 10.000 chilometri, un'estensione tre, cinque, venti volte superiore a quella degli altri paesi. E i fondi? Meno di un miliardo all'anno, stipendi compresi, equivalente al costo di una mezza sigaretta per abitante: mentre, per fare solo qualche esempio, la Groenlandia spende 3 milioni di dollari, la Finlandia 12, la Germania orientale 30, la Gran Bretagna 25, la Francia 120.

Sono cose che si sapevano da anni (ricordiamo le innumerevoli conferenze stampa dell'Ordine dei geologi, quella dei rappresentanti sindacali del ministero dell'Industria del marzo 1980), ma che non hanno mai interessato nessuno: i nostri politici, ha detto uno scienziato, «si agitano freneticamente in occasione di ogni calamità, per poi cadere nel più completo mutismo». Oggi, dopo l'audizione degli esperti e la discussione in commissione, nessuno può dire di non sapere: lo stesso ministro Altissimo ha riconosciuto che il servizio geologico «praticamente non esiste». E accogliendo un ordine del giorno dei comunisti, il Senato ha impegnato il governo a presentare entro sei mesi un disegno di legge per la riforma e il potenziamento del servizio geologi-

co. Speriamo che non capiti come nel dicembre del '79, quando tutto il Senato impegnò il governo a presentare entro tre mesi la legge-quadro per la difesa del suolo: che nessuno, a tutt'oggi, ha ancora visto.

Alla base dell'incuria e dell'imprevidenza c'è l'antico disprezzo italiano per il territorio, e quindi il saccheggio cui per decenni è stato sottoposto: disboscamento, cementificazione, asfaltatura, sovraccarico edilizio, selvaggia attività estrattiva, pompaggio incontrollato di acqua, edificazione su pendici franose e di vulcani: e il territorio non poteva rispondere che sfasciandosi. Occorre dunque incalzare il governo, hanno detto i senatori Urbani e Lotti, perché mantenga fede all'impegno, e che si discuta il problema in aula; il servizio geologico deve diventare un' "authority" (quindi sottratto al ministero dell'Industria da cui ancora assurdamente dipende) dotata degli uomini, dei mezzi e dei poteri necessari. È stata prospettata anche l'opportunità di creare un dipartimento del territorio e dell'ambiente, che sia finalmente in grado di esprimere una politica coordinata e di prevenzione: per evitare l'attuale inaudito sperpero di risorse (due-tre mila miliardi l'anno è il costo del dissesto del suolo, scaricato sull'intera collettività) e di competenze, per cui i laureati in geologia o cambiano mestiere e vanno a lavorare nel Terzo mondo.